

ASSOCIAZIONE

Negli tutti i giorni, eccettuato lo
domeniche.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semest
re, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi
i spese postali.
Un numero separato cent. 10,
e doppio cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 6 luglio contiene:

1. Legge 21 giugno, che approva la convenzione fra il Governo ed il Municipio di Palermo per l'estirpamento di una parte della secca esistente in quel porto;

2. Legge 30 giugno, che abolisce il diritto doganale di riportazione (ostellaggio);

3. R. decreto giugno che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Ascoli-Piceno quella che da S. Benedetto del Tronto per Acquaviva mette presso Offida alla provinciale Mezzina;

4. R. decreto 11 giugno, che autorizza la Banca mutua popolare di Cittadella ad aumentare il suo capitale.

— La Direzione generale dei telegrafi annuncia che in S. Giovanni Cammarata, provincia di Girgenti, è stato aperto un ufficio telegрафico con orario limitato di giorno.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il 4 luglio fu celebrato il centenario della proclamazione dell'indipendenza degli Stati-Uniti d'America. È questa era il principio del nuovo diritto pubblico e nazionale, proclamato nel mondo, della padronanza di sé medesimi di tutti i Popoli, di quella civiltà moderna, come la chiamarono i suoi avversari rimasuglio di altri secoli, la quale terminò col prevalere in tutto il mondo civile.

Il reggimento medievale delle caste è quasi da per tutto scomparso, dopo che le monarchie assolute, una specie di cesarismo illuminato, avevano grado grado distrutto i loro privilegi, inaugurando l'uguaglianza civile. Il feudalismo scomparve per gradi ed i gran feudatari finirono la loro potenza esclusiva divenendo cortigiani. La Chiesa, quale organismo parallelo e superiore allo Stato, cessò e passò per i concordati collo Stato per accostarsi a quella libertà religiosa cui essa respinge, se non deve sottintendersi dominio di casta. Il principio elettivo ed il reggimento rappresentativo, sotto diverse forme, prevalse in tutta l'Europa, perfino nei brani distaccati dal cadente Impero ottomano; e questo medesimo domanda al nuovo diritto la sua salvezza. Se avverrà che altre province sieno distaccate da quell'Impero e vengano accresciuti i Principati slavi del Danubio, questi non potranno a meno di esercitare la loro influenza sullo stesso grande Impero, che solo rimane ancora a resistere al principio del diritto nazionale europeo-americano, sebbene ne subisca, sotto nome di opinione pubblica, le influenze.

La festa americana è una festa anche europea, soprattutto italiana, poiché i vecchi germi delle nuove libertà americane ed europee erano pure tolti ai nostri Comuni, alle nostre Città-Rpubbliche, le quali, sebbene in limiti ristretti, figuravano come grandi Stati nel mondo di allora. Se le nostre Repubbliche non avessero covato il germe delle discordie fomentate dalle due potenze rivali del Papato e dell'Impero, se avessero trattato con principii d'uguaglianza i territori e reso libere le arti da ogni vincolo, forse l'Italia avrebbe potuto precedere di secoli quel federalismo dei liberi Stati cui l'America dovette a speciali circostanze e che sarebbe stato desiderato dal nostro storico e filosofo Ferrari testé improvvisamente defunto. I tiranelli che s'impadronirono, dietro l'esempio dato dal Principato ecclesiastico di Roma, di quelle Repubbliche, segnarono per l'Italia un troppo lungo periodo di decadenza; ma essa fu ajutata anche dalle storiche sue tradizioni a risorgere Nazione una sotto alle forme moderne quasi generalmente accettate in Europa.

Se l'Italia vorrà avere tutti i vantaggi degli Stati-Uniti, senza gli inconvenienti a cui quelli sono sottoposti dalle periodiche agitazioni regionali e partigiane per l'elezione del presidente, in cui si teme sempre un Cesare, e degli altri grandi ufficiali degli Stati, cui s'accusa di speculare sovente sulle loro cariche, come avveniva nelle Repubbliche di Atene e di Roma; non avrà che a pensare e mettere in atto un ordinamento, per cui i Comuni ampliati abbiano in sé stessi tutti gli elementi del governo di sé entro certi limiti, e le Province naturali e più grandi provvedano pure da sé agli interessi regionali, ed il Governo, centrale e nazionale limiti a sé carte non necessarie attribuzioni, che possono essere meglio esercitate dai grossi Comuni e dalle allargate Province, ed all'incon-

tro s'approprii ed eserciti colla maggiore efficacia tutte quelle funzioni, che riguardano gli interessi generali della Nazione, si collegano, si guidano per il comune vantaggio, e tutte quelle controllerie a cui devono essere sottoposti anche nell'interesse generale i Comuni e le Province. Sta poi alla Nazione il promuovere, in ogni singola regione i progressi intellettuali, ed economici, cosicché al federalismo amministrativo garantito da una solida unità dello Stato, faccia riscontro il federalismo civile ed economico, per cui ogni parte dell'Italia eserciti una libera e potente azione nel tutto e promuova gli altrui coi propri progressi.

Queste tendenze, cui noi abbiamo sempre tentato di mostrare rispondenti alla geografia ed alla storia d'Italia, per norma che possano venire ordinatamente tradotte in fatti, ci salveranno e da quella partigianeria spagnuola, per la quale, coll'ultima, la Spagna conta a diecine le sue Costituzioni mai osservate e sempre mutate, e da quelle poste in che da ultimo si manifestavano nell'Assemblea francese, provocandosi repubblicani e bonapartisti a fare il processo agli uomini ed alle cose, che oramai passavano nel dominio della storia, invece che occuparsi dell'avvenire della patria.

Anche fatte a nome della libertà, queste non sono che reazioni; poiché, quali si fossero dell'Impero le origini e l'azione, la Francia lo volle per tanto tempo, ed esso tante cose anche buone operò, che il reagire contro di esso, come fecero alcuni repubblicani, è un dargli maggiore forza ch'esso non abbia. Questo non è progresso, ma ritorno. Sono savi quelle Nazioni, che lasciano alla storia il passato, e che edificano sul presente per migliorare l'avvenire.

Se tutti ci occuperemo in ogni regione d'Italia di procedere nelle vie della educazione, della istruzione, del lavoro produttivo e della libertà, invece che fomentare le partigianerie, le volgari passioni, le ire, le invidie ed i reciproci vituperi, saremo progressisti davvero, e la nostra Repubblica (chè tale è il nostro Stato in fatto) non avrà nulla da invidiare alla americana.

Questa, ad onta che siasi liberata dalla piaga della schiavitù, ha tuttora gravi difficoltà da vincere in un certo antagonismo regionale tra le diverse sue parti, nei sistemi del protezionismo voluto da alcuni ed in quello dell'eccesso della moneta cartacea voluto da altri, nella corruzione dominante per l'abitudine de' subiti guadagni, nelle difficoltà cui procacciano i nuovi cittadini che erano schiavi e gli emigranti operai cinesi, di cui gli altri vanno gelosi, e perfino le velleità invadenti della Chiesa vaticana, dacchè cessò di essere soltanto una comunione di credenti, ma volle diventare un partito politico internazionale, che nella Unione americana è reso abbastanza evidente dall'elemento irlandese.

Anche colà gl'Irlandesi sono un imbarazzo, come nella antica isola, dove pretenderebbero quasi di distruggere il nesso dei tre Regni della Gran Bretagna coll'*home rule*, o governo in casa, cui propugnavano indarno anche da ultimo.

Anche a noi la nostra grande isola continua ad essere d'imbarazzo. Vedremo ben tosto i risultati dell'inchiesta; ma se si vorrà porre un termine ai delitti, di cui s'accusa ora una funesta recrudescenza, non sono soltanto i mezzi del governo a cui basti ricorrere; ma devono i possidenti e gli altri primari della Sicilia unirsi tra loro, prima per aiutare l'azione diretta del Governo, poscia per condurre quel Popolo al livello degli altri che in Italia, colla loro civiltà, saranno un perpetuo rimprovero ai Siciliani, finchè essi non mutino da sé le condizioni deplorevoli del loro paese.

L'Italia non deve avere nella Sicilia, tanto riccamente dotata com'è di prodotti e di uomini, un'Islanda; ma bensì un posto avanzato verso l'Africa, dalla quale le italiane espansioni dovrebbero apportare alla madre patria maggiori ricchezze ed un incremento di potenza.

Mentre la questione orientale agita tutta l'Europa, deve essere cura dell'Italia (e con ciò intendiamo dire di tutti i buoni patriotti italiani) di sanare queste sue piaghe interne, che nei momenti difficili a cui andiamo incontro potrebbero dilatarsi.

Ed ora della guerra che ci occupa più di tutto.

Ogni altro avvenimento politico è ora ecclissato dalla questione orientale, che occupa tutti per i temuti sviluppi di essa.

Noi commenteremo qui le notizie dal teatro della guerra, che vengono tutte le ore da fonti

diverse e si contraddicono quasi sempre, obbligando il lettore a prendere una media tra le diverse asserzioni per accostarsi di qualche maniera alla realtà delle cose.

La presente è una guerra, la quale di natura sua ha il carattere delle guerre partigiane. Da una parte il Governo turco alle truppe regolari che occupavano già le province insorte, o prossime ad insorgere, aggiunge quelle delle riserve indisciplinate raccolte nell'Asia ed ora sembra anche le truppe ausiliarie dell'Egitto e di Tunisi; dall'altra i Serbi e Montenegrini, colla loro leva in massa, hanno truppe di carattere affatto insurrezionale. Ciò vuol dire, che la guerra presente somiglia affatto alla guerra di partigiani della Spagna; guerra spicciola, di sorpresa, lunga, con fatti di varia fortuna per le due parti e punto decisiva. La strategia di siffatte guerre è affatto diversa da quella dei grandi eserciti ordinati, i quali possono risolvere le questioni con una grande battaglia. Dobbiamo adunque aspettarci, che se la tacita od espresa convenzione delle grandi potenze, e specialmente della Russia e dell'Inghilterra, di lasciare alle prese le due parti senza nè fare, nè permettere alcun intervento, venga osservata, questa guerra si prolunghi assai con una serie di piccoli combattimenti di varia fortuna. Se una poco estesa insurrezione diede da fare alla Porta da un anno, senza che valesse a comprenderla, è da attendersi che, per quanto ci metta tutte le sue forze, saranno ancora maggiori le sue difficoltà, ora che vi si misero la Serbia che vuole aggregarsi la Bosnia e la vecchia Serbia, ed il Montenegro che dichiarò anch'esso di aggregarsi l'Erzegovina; pensando forse che all'Austria stia bene di acquistare la Croazia turca, che è un vero complemento del suo territorio, attraverso il quale condurrebbe le ferrovie dal Danubio e dalla Sava a suoi porti della Dalmazia.

I Serbi procurano di difendersi al Nord, dove sta la loro Capitale, di eccitare al sud-est l'insurrezione della Bulgaria, al sud-ovest quella della Bosnia, al sud quella dell'Albania; ed i Montenegrini vorrebbero fare lo stesso nella Erzegovina e nell'Albania, congiungersi coi Serbi nei passi che separano i due Principati e chiudere ai Turchi la via, e fare altrettanto coi due passi di Klek e Sutorina. I Turchi però tengono molte fortezze già occupate, che possono rompere la fogna dei loro nemici. Questi ricevono sottomano, a quanto pare, soccorsi dai Russi e dai loro connazionali dell'Impero austro-ungarico. D'altra parte i Bosniaci cattolici, suscitati dal Vaticano, che se la dice coi Turchi meglio che coi cristiani, non considerano come fratelli i Serbi di fede greca, o come dicono ortodossa.

I Tedeschi centralisti di Vienna ed i Magiari di Pest sono sulle furie contro ai Serbi, ai Montenegrini ed agli altri Slavi insorti e contro ai propri che li favoriscono. Il deputato serbo Miletic fu imprigionato senza alcun riguardo alla franchigia dei membri della Dieta. Altri arresti si fecero e si faranno. Si mandano truppe ai confini, si domanda che si proclami lo stato d'assedio, che si licenzia l'Andrassy, che a nessun patto, anche vincitrice che fosse, si accordi alla Serbia un incremento di territorio, o la formazione di uno Stato slavo qualsiasi, nucleo della futura Slavia meridionale, formata colle spoglie della Turchia e dell'Impero austro-ungarico. I Tedeschi centralisti ed i Magiari, che vogliono mantenersi quali razze dominanti nel bipartito Impero, non vogliono adunque né acquistare, né perdere gli Slavi, né lasciare che quelli della Turchia, cui avrebbero voluto altre volte avere con sé a combattere i Turchi trionfanti a Budapest ed assediati Vienna, possano aspirare alla loro indipendenza! Piuttosto che patirlo, vorrebbero spingere l'Impero perfino ad una guerra come alleato del Turco, anche col pericolo di avere contro la Russia e forse la Germania!

L'egoismo, ch'è il contrario del vantato liberalismo di queste due razze, è cieco; e non lascia ad esse vedere, che la storia ha il suo logico procedimento e che, come essi vollero essere liberi, e vollero esserlo gli Italiani ed i Tedeschi, i Serbi, i Rumeni ed i Greci, vorranno esserlo, e lo saranno o presto o tardi, anche gli Slavi tuttora schiavi della Turchia, per quanti alleati trovino i Turchi a conciliare con essi le oppresse popolazioni. I Tedeschi centralisti potrebbero trovare il loro rifugio nella Germania; ma i Magiari, razza isolata tra Slavi, Germani e Latini, potrebbero anche subire il destino dei Turchi loro affini di origine. I Magiari sarebbero stati i più interessati di tutti, volendo mantenere la propria, a rispettare l'altru libertà ed a cercare che i Popoli della grande valle del Danubio posti tra i Carpazi ed i Balcani potessero trovarsi tra loro uniti in una larga federazione, che sarebbe stata utile

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annuncio amministrativo ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono né sono riconosciute.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

a tutti, conservatrice della pace, promotrice della civiltà nell'Europa orientale e difesa comune contro alle potenze aggressive quali sono la Russia e la Germania, cui nessuno desidera di vederscendere fino al Bosforo ed all'Adriatico.

Disgraziatamente è molto da temersi che la stessa paura di essere sopraffatti dall'elemento slavo conduca i Magiari ad accelerare il destino, che avrebbe potuto, con una condotta sagia e benevola, essere scongiurato.

Frattanto si parla dell'azione diplomatica da per tutto. Si vuol sapere che cosa si pensa a Pietroburgo anche dal principe ereditario e dal partito pan-slavista, quello che mulina Bismarck, che cosa si deciderà tra Andrassy e Gorchakoff e dai due loro sovrani, testé convenuti con essi a Bedenbach ed a Reichstadt, per poi trovarsi quello d'Austria più tardi coll'imperatore della Germania, ad Ischl e da Londra, da Parigi e da Roma che cosa si medita sul domani, attribuendo a taluno di questi paesi disegni o fantastici, od arditi sull'Egitto, su Tunisi, od altri paesi. Anche le intenzioni hanno il loro significato politico. Ma queste ed altre le sono congetture diverse e contrarie, le quali poi si risolvono nel desiderio di tutti, di mantenere la pace, nel proposito di non lasciare affatto sciacciare la Serbia se vinta, né estrarre tutto il frutto della sua vittoria, se vincente, di spingere la Porta ad affrettare le sue riforme, le quali, dicono, non sono vietate nemmeno dal Corano, secondo il Scialk-ul-Islam, che è quanto dire il vicario del padre dei credenti, il sultano Murat, che non ancora cinse la sua spada.

Vedremo, se si potrà continuare a circoscrivere la lotta, o se altri elementi entreranno a complicarla. L'Italia ha più che mai bisogno di essere e mostrarsi prudente, liberale, conciliatrice, e di evitare entro sè medesima ogni discordia ed ogni discordia che l'indebolirebbe davanti all'estero in un momento dei più difficili della nuova sua storia come Nazione unita.

La questione orientale non si scioglie con piccole e momentane transazioni. Essa resterà in permanenza, finché le Nazioni civili dell'Europa non comprenderanno che qualcosa devono tutte alla causa della civiltà, della libertà ed ai comuni interessi e non renderanno liberi i Popoli posti tra il Mar Nero, il Bosforo, l'Adriatico ed il Danubio e non avranno assicurata anche la libertà delle grandi vie del traffico mondiale.

L'Italia non può, secondo i principii con cui sorse in Nazione libera ed una e secondo i reali suoi interessi, avere altra politica che questa. Deve adunque farsene promotrice franca e sicura, e per poterlo fare, deve essere ordinata e concorde e forte in casa, onde il suo voto possa pesare dovutamente anche al di fuori.

Ci pensino tutti i nostri uomini di Stato e tutti i migliori cittadini.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Lombardia: Credo che il ministro dell'interno partira giovedì per Napoli, e dopo essersi trattenuuto qualche giorno là, muoverà alla volta di Livorno, dove il 15 avranno luogo gli sponsali del duca di Cesaro con la baronessina Sonnino, ai quali l'onorevole ministro dell'interno e il suo collega della marina faranno da testimoni. L'op. Livorno, il barone Nicotera andrà a Montecassino e poscia a Telesio, nel meridionale, dove ci sono delle acque termali miracolose. Ho ragione per credere che il ministro dell'interno, fino a settembre, visiterà una gran parte delle provincie italiane. Egli è deciso a vedere molte cose sopra luogo e ad accrescere al Governo, con provvedimenti solleciti ed opportuni, tutte quelle simpatie di cui ha bisogno per procedere con passo sicuro in tutte quelle riforme che attende il paese.

Sappiamo, che conforme era già stato precedentemente stabilito, è incominciato l'arrivo di una parte della nostra artiglieria grave da campo, costruita nelle officine del sig. Krupp. (Espresso).

ESTERI

Austria. Un orribile dramma! A Hernals, presso Vienna, un padrone, certo Birk, cameriere, avvelenò i suoi tre bambini, avvelenò la sua amante e se medesimo. Resta la povera madre di quei tre bambini, la moglie di Birk. (Tergesteo).

È noto che il deputato al Parlamento ungherese dott. Miletic, uno dei principali agitatori fra i sudditi serbi dell'Ungheria, fu per ordine della Procura di Stato di Budapest ar-

restato e posto in accusa per alto tradimento. Egli pubblicò nella *Zastava* foglio degli omindisti anche un violento articolo contro lo Zar della Russia, dicendo che il popolo russo dovrebbe ridurlo a quella sorte che ebbe il Sultano Abdul-Aziz.

Francia. La stampa clericale francese è furiosa contro la nomina del gen. Cialdini ad ambasciatore a Parigi. Udiamo che di questi impotenti sfoghi; quello dell'*Union*:

« Il nome del generale Cialdini evoca dolorosi ricordi. Non abbiamo dimenticato il ritrovio di Chambéry nel 1860 (4 settembre); non abbiamo dimenticato che è questo Generale che ricevette la parola d'ordine: — Andate e fate presto, — e poco dopo — faceva presto — schiacciando il piccolo esercito di Lamoricière a Castelfidardo; non abbiamo dimenticato finalmente gli ingiuriosi trattamenti inflitti ai prigionieri francesi, (?) mentre l'onore militare ed il diritto delle genti facevano un dovere di rispettarli. Se (qui vi era un epíteto un po' troppo villano pel governo italiano) ha voluto fare una scelta offensiva (*une chose blessante*) per la Francia, dobbiamo concedere che vi è riuscito.

Russia. I fogli polacchi pubblicano varie comunicazioni sugli apparecchi di guerra ed i concentramenti di truppe che avvengono in Russia. Il generale principe Szachowki venne mandato col suo corpo del genio alla frontiera per esaminare le strade ed i mezzi di comunicazione; specialmente al contatto di Weichsel sarebbe rivolta grande attenzione.

— Il *Russkij Mir* (modo russo) organo del generale Tcherniaeff dichiara che non può esistere verun equivoco sulla condotta della Russia di fronte alla Serbia. Un linguaggio simile è tenuto dai giornali slavi dell'Austria, i quali dichiarano che l'occupazione della Serbia per parte dell'Austria produrrebbe la invasione della Galizia per parte dei russi.

Turchia. Si ha da Costantinopoli: È stata scoperta una cospirazione delle donne dell'antico harem per uccidere la nuova Sultana-Valido, facendole cadere uno specchio sullo testa. Mercoledì a Galata, in una rissa fra croati e turchi tutti facchini, un prete greco che passava è stato ammazzato a calciate di fucile dai *sapties* che gli davano del cane.

— La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: La situazione non è grava soltanto nelle provincie europee della Turchia; anche nell'Asia minore e nella Siria l'orizzonte è assai fosco. Dappertutto ci sono timori panici e sanguinosi conflitti. Nella scorsa settimana, a Trebisonda fu trucidata una famiglia, a Chios fu ammazzato un cristiano ed insultato un prete, a Gerusalemme, in conseguenza dell'essere armati i turchi, la popolazione cristiana ed ebraica fu colta da tale timor panico, che per poco non ne derivarono tristi conseguenze; in Candia si agitano, ed i cristiani vi accampano pretese, alle quali la Porta non può accondiscendere. Inoltre, si teme che il presidente dei ministri greci, Komonduros, possa ritornare alla sua politica russofilia, e risollevi la questione di Creta.

Serbia. A Supovatz, v'è una parte dei pompieri serbi, i quali in tempi di guerra fanno il servizio di pionieri. Il loro comandante, o istruttore, è un giovanotto della Baviera. Giorni fa, quando era imminente la guerra accadde che alcuni soldati turchi, i quali dirimpetto a Supovatz stavano come avamposti, gridarono ai pompieri, che la Serbia dovrebbe piuttosto pagare i suoi debiti, cioè il tributo, invece di giungere ai soldati. La vendetta che presero i pompieri fu assai pungente. Impachettarono un porchetto perito per malattia in carta e cenci, attaccarono un biglietto sul pacco, sul quale leggeva: che entro c'era il tributo serbo, ed inviarono il fardello per mezzo di un circassio prigioniero a Djevca al comandante turco degli avamposti. L'ira dei turchi fu tremenda, essendo il maiale, come animale immondo, in obbrobrio ai circoncisi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2265

Deputazione provinciale di Udine
AVVISO.

Per mancanza di aspiranti andò deserto l'esperimento d'asta indetto cogli avvisi 12 giugno a. c. n. 1493-1494 per l'appalto delle manutenzioni 1876, 1877, 1878 delle strade Carniche del Monte Croce e del Monte Mauria.

In conseguenza di che viene fissato un secondo incanto nel giorno 17 luglio a. c. alle ore 12 merid. nel senso e per gli effetti dell'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, avvertendo che in tale incanto si procederà all'aggiudicazione della suacennata Manutenzione quan'd anche non si presentasse che un solo offerente.

Restano poi ferme tutte le condizioni ricordate nei citati avvisi 12 giugno a. c. numero 1493, 1494.

Udine, li 7 luglio 1876.

Il Segretario-Capo

Merlo.

Sessione ordinaria dell'onorevole Consiglio provinciale.

I.

La convocazione del Consiglio provinciale in

sessione ordinaria è stabilita dalla Legge, ad avverrà lunedì 10 agosto.

Or, mentre gli Elettori amministrativi si rovavano alle urne per deporre la scheda coi nomi dei loro candidati, la Deputazione, ossia la Giunta permanente del Consiglio, predisponerà gli argomenti da sottoporli alle discussioni e deliberazioni di esso. Sappiamo che un elenco di oggetti da trattarsi venne già compilato, e per farlo definitivo non si aspetta che la più prossima seduta dei signori Deputati. E oggi l'elenco di cui parliamo, sarà probabilmente chiarato definitivo.

Noi, ad ogni riunione del Consiglio, abbiamo l'uso di esporre brevi osservazioni sugli argomenti dell'amministrazione provinciale, e per richiamare su di essa l'attenzione pubblica a per far comprendere ai Consiglieri il moto con cui la Stampa potrebbe venire in aiuto alle loro discussioni. Non pretendiamo di salire in cattedra, e di esigere assolutamente che le nostre opinioni siano accettate nella loro interezza, quasi avessimo noi la pretensione di sostituirci alla legale Rappresentanza della Provincia. Noi aspiriamo ad un solo scopo, a quello di essere ascoltati, affinché sia tenuto conto eziandio delle nostre ragioni, che considerano i negozi provinciali sotto il punto di vista del generale interesse e delle idee a cui s'inspira questo diario.

Come' noto, nella sessione ordinaria di agosto devesi procedere ad alcuna formalità di ordine che sono ogni anno le stesse, e sulle quali sarebbe inutile il discorrere, dachè ogni anno si compiono in modo identico. La prima delle quali formalità si è la nomina dell'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, Vice-presidente, Segretario e Vice-segretario. Or da anni e anni (meno un tempo brevissimo, nel quale tenne la Presidenza il cav. avv. Giambattista Moretti) noi veggiamo sul seggio presidenziale il cav. avv. Francesco Candiani, e probabilmente nel 10 agosto sarà rieletto. Infatti non è facile il dirigere un'adunanza, sebbene sia composta di solo cinquant'persone. Nel Presidente ci vuole calma, imparzialità, prontezza per riassumere gli argomenti de' disputanti e per afferrare subito il senso degli ordini del giorno presentati alla votazione. Il Consiglio provinciale non è la Camera dei Deputati; però, si *lacet magnis componere parva*, il nostro cav. Candiani lo si ritenne idoneo a codesta funzione di confronto a parecchi altri Consiglieri, come a Montecitorio tutti i Partiti si associarono in ogni occasione per rieleggere l'onor. Bianchieri. Dunque nulla noi abbiamo in contrario a che l'onore di presiedere il nostro Consiglio provinciale sia di nuovo conferito al Consigliere Candiani. Quelli che lo elessero la prima volta, e lo rielessero nelle successive sessioni, sanno per certo apprezzare in lui le doti che lo indicano pregevole per codesto ufficio.

L'elezione di Vice-presidente non diede quasi mai luogo a vivi contrasti nell'urna. Questa elezione è più una formalità che altro. Difatti se il Presidente, com'è del Candiani, usa d'intervenire alle adunanze e gode buona salute, il Vice-presidente non funziona quasi mai. Noi vedemmo sempre il Candiani sul suo seggio presidenziale, e soltanto fu qualche rara volta occupato per ore o minuti da altri per un accidentale ritardo di ferrovia. In ogni modo, come il nominare un Consigliere a Presidente è un titolo di onoranza che gli si conferisce (considerato tale eziandio dallo Statuto per certi casi tassativamente indicati in esso), così titolo di onoranza deve ritenersi la nomina a Vice-presidente. Non vogliamo già noi eccitare ambizioni; ma se i Consiglieri procedessero eziandio in ciò con animo libero ed equo, se ne avvantaggerebbe la cosa pubblica, dachè molti si studierebbero di meritare l'attenzione benevola e la simpatia de' propri Colleghi.

L'ufficio di Segretario del Consiglio sarebbe, oltreché onorifico, gravoso, qualora alle sedute non fossero presenti il Segretario della Deputazione e gli stenografi. Com'è, non può considerarsi utile se non per la formalità dell'appello nominale, per leggere gli ordini del giorno, per aiutare gli scrutatori e per riepilogare le loro operazioni. Di manco importanza si è l'ufficio di Vice-segretario che deve supplire il segretario quando questi è assente, e che non ha veruna speciale funzione propria.

Ad ogni modo eziandio siffatti uffici si usò nel Consiglio di conferirli a titolo di simpatia verso alcuni fra i più giovani Consiglieri, seguendo a questo riguardo la consuetudine eziandio di altri Consigli provinciali. Infatti dopo il segretariato del cav. Laufrancò Morgante che durò dal 1867 al 1870 (nel quale anno egli cessò di far parte del Consiglio), tennero questo ufficio per no' anno il cav. dott. Celotti, per due anni il co. di Prampero, per un anno il dott. Luigi Lanfrat, per un anno il co. Giuseppe Rota, e poi venne eletto il nob. Alfonso Ciconi; mentre Vice-segretari furono il dott. Fabris Battista per due anni, Brandis nob. Nicold per un anno, poi di nuovo rinominato il Brandis, poi il conte Rota per tre anni di seguito, il dott. La Afrit per un anno, e di nuovo il co. Rota.

Varietà dunque massima, meno qualche eccezione, nella nomina del Segretario e del Vice-segretario, mentre per contrario, come diciamo sopra, il Consiglio non volle sinora mutare il suo Presidente, che (meno il 1867, nel quale anno il Consiglio fu presieduto dal gennaio all'agosto dall'avv. Moretti) fu sempre il cav. Candiani. E nemmeno avvennero mutazioni frequenti nella

nomina del Vice-presidente, il quale ufficio fu tenuto dal Candiani per pochi mesi del 1867, per sei anni dal conte Carlo di Maniago, e dal 75 ad oggi è tenuto dal conte Antonino di Prampero.

(Continua).

Elezioni amministrative a San Vito al Tagliamento. Nelle elezioni comunali avvenute ieri a San Vito, prevalse la lista patrocinata dal signor Morassutti. I voti per consigliere provinciale quasi si equilibrano fra il consigliere cessante dott. Jacopo Moro ed il signor Vincenzo Marzini.

Un sospetto prima dileguato che concepito su di una morte per colica di un certo Antonio Dal Bianco, comuniciamo al pubblico, perché nessuno se ne allarmi. Fu verificato da tutti i medici del Consiglio sanitario e dai medici curanti, dal medico municipale ed altri che visitarono il malato, che il Dal Bianco, affetto da oltre un anno da disturbi gastrointestinali, fece il giorno innanzi della sua morte un pasto di latte, uova e radicchi, che generarono in lui la colica, ordinaria della stagione e punto esotica e contagiosa, di cui perdi. Nessuna notizia, o sospetto di cholera asiatico nelle provincie vicine e lontane; buono qui lo stato della salute e ogni opportuna previdenza igienica già presa dal Municipio. C'è ragione adunque che si dilegui ogni sospetto, se in taluno mai fosse nato.

Rimostranze di parecchi cittadini.

Preg. sig. Redattore del «Giornale di Udine»

«Certuni, che chiameremo monellacci, si dilettano ad ore tarde, specialmente nell'estiva stagione, di gironzare la città strepitando non basta, ma picchiando bruscamente alle porte dei pacifici cittadini che hanno tutto il diritto di riposare tranquillamente.

La conseguenza dello destarsi per sussulto nel primo sonno, ingenera non lieve spavento alle famiglie nella tema di allarme per incendio o che so' io, senza parlare delle conseguenze che ponno essere funeste pei poveri ammalati.

Ella, onor. sig. Direttore, farebbe opera meritatoria ad accordare un posticino alla presente rimostranza, nel reputato suo giornale, nella speranza di togliere il lamentato mal vexzo di quei Signori disturbatori pei quali, voglia o no, la civiltà finora è un'incognita.»

A queste parole, che ci scrivono noi facciamo eco pienamente. La notte è fatta per dormire come il giorno per lavorare; e questi strepiti che vi rompono il sonno a tutte le ore non dovrebbero essere, anzi non sono permessi; come non lo dovrebbe essere quello di una tromba scordata che da più mesi in una delle vie più frequentate della città chiama la gente, che saprebbe leggere anche degli avvisi a stampa, o ad ogni modo ha occhi per vedere a comporre i fondi d'una bottega disfatta. È molto tempo che il vicinato ci muove le sue lagnanze; e se noi tacemmo, fu perchè tra i vicini eravamo anche noi, e sappiamo quanto facile sia l'accusa di parlare *pro domo sua*. Ma si tratta davvero, in questo ed altro, della casa di tutti, anche di quelli che non sono né Ciceroni, né giornalisti.

Morte improvvisa. Il 6 corrente, in Pantanico, certo Cisilino Angelo, contadino e possidente di quel villaggio, mentre si recava ne' suoi campi con un carro, fatti pochi passi e trovandosi ancora nell'interno del paese, fu colpito d'improvviso malore, cadde al suolo e quasi all'istante cessò di vivere. Il povero Cisilino non aveva che poco più di 50 anni. Pare che la sua morte debba attribuirsi al fatto che il Cisilino, un momento prima di partire, col carro, aveva, trovandosi oppresso dal caldo, sudato e stanco, bevuto avidamente molta aqua fresca. Il Cisilino era stato, nel 1848, uno dei difensori di Venezia, durante il cui assedio aveva servito come artigliere a Marghera e a Brondolo, cannoneggiando quelli austriaci dalle cui schiere era riuscito a fuggire, per accorrere a difesa della patria.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bullettino settimanale dal 2 all'8 luglio.

Nascite.

Nati-vivi maschi 13 femmine 9

> morti

>

>

>

Esposti — Totale N. 22

Morti a domicilio.

Domenica Milanese-Pignaton fu Carlo d'anni 75 contadina — Paolo Scala fu Giacomo d'anni 75 osto — Seconda Rizzi di Pietro d'anni 6 — Girolamo Marinato di Lorenzo d'anni 19 cafetiere — Italia Pravisan di Antonio d'anni 10.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Pittoni fu Luigi d'anni 45 litografo — Giuseppe Aramini d'anni 1.

Totale N. 7

Matrimoni.

Giovanni Blarasin tessitore con Lucia Erma-tora tessitrice — Enrico Picco fabbro con Elvira Del Gos sarta — Carlo Mazucco cocchiere con Teresa Zel attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Pietro Pasquotti calzolaio con Giuseppina Patriarca cuoca — Giov. Battista Gressani tessitore con Santa Ronco contadina — Angelo Tonon caffettiere con Luigia Lirussi attend.

alle occup. di casa — Pietro Nadali falegname con Anna Trebbi cameriera.

Birreria alla Fenice. Questa sera con corso sostenuto dalla signora Elisa Galli soprattutto dal sig. Luigi Pollici tenore e dal sig. Rattano cav. Federico basso, assieme all'orchestra Guarneri.

FATTI VARI

Gli Slavi. Crediamo per l'opportunità delle circostanze di far piacere ai nostri lettori, riproducendo dagli scritti del Tommaseo il seguente frammento:

Slava Polonia che scampò Germania ed Europa tutta dai Turchi: Slava Boemia, che, un secolo innanzi Germania, insorse a novità religiose, e politiche insieme a società assidissime, e le sostiene con lungamente minacciato valore: Slava Serbia, che, innanzi Grecia, si leva e scosse il giogo ottomano, sola e senza soccorsi stranieri, lo scosse; Serbia, che ha una poesia popolare ammirata dalla più colte nazioni d'Europa, poesia guerriera, che al popolo d'Italia manca. Da uno Slavo fondato S. Marino, la repubblica che unica all'Italia rimanga. Slava Ragusa, repubblica coeva a Venezia, dotata di tre letterature, tutte e tre pure di barbarie forestiera più che l'italiana non sia; Ragusa che diede al cristianesimo S. Girolamo, ed all'umanità Marco Polo; Girolamo la cui parola echerà nelle cinque parti del mondo indivisa dalla parola di Mosè e di Giovanni, dalla parola di Dio; Marco Polo che illuminò le vie del mare a Colombo, come le vie del cielo illuminò le Slavo Copernico al Galileo. Io non vezzaggio, com'altro fa, il Montenegro; la Russia non adoro; ma non sarebbe, credo, un detrarre alla dignità dell'Italia il desiderare che in caso di guerra ella vesta un po' della servitù e tenerezza slava, della quale non hanno troppo da lodarsi né da ridere i Turchi, tante volte batuti, e Napoleone il Grande, disfatto.

Piccole scosse di terremoto furono avvertite il 7 e l'8 corrente a Puos d'Alpago, provincia di Belluno.

A Venezia si studia di fondare una scuola professionale femminile. L'idea è buona in generale, ma particolarmente per quella città, dove si deve cercar di avvezzare il popolino al lavoro, invece che abbia da vivere di elemosina.

Dare una professione alla donna equivale a rialzarne il valore personale e la dignità, a renderla più cercata e più importante nella famiglia, a migliorare la società intera.

Solo bisogna studiare quali sono le professioni a cui avvia. A Venezia si deve cercare di accrescere le arti fine, che fanno p. e. così bella prova nell'arte del mosaico. E perchè non si dovrebbe introdurre a Venezia la fabbricazione delle stoffe di seta?

S'occupano a Venezia delle linee di comunicazione marittima. È grande interesse di tutta l'Italia di rafforzare in questo l'unico grande porto internazionale cui essa ha sull'Adriatico, di fronte ai porti dell'Austria. In ciò ci dovrebbe entrare un poco anche la politica, come in tutto quello cui l'Italia dovrebbe fare sull'Adriatico e nell'estremità nord-orientale del Regno.

Una palestra ginnastica popolare educativa si vuole stabilire in Trastevere a Roma; aggiungendovi lo scopo di occupare iarti e mestieri i ragazzetti disoccupati.

egnato per la discussione del progetto di legge sui punti franchi. È in questa occasione, scrive la *Liberà*, che il Ministero sarà interrogato circa l'indirizzo della nostra politica estera, di fronte alle gravi complicazioni che potrebbero scaturire dalla guerra d'Oriente.

Il Fanfulla scrive che la Commissione d'inchiesta per la Sicilia, che ha trattenuto a Roma, nonostante la stagione, alcuni degli onorevoli membri che la compongono, ha terminato i suoi lavori leggendo ed approvando l'ultima parte della Relazione, la quale sarà immediatamente consegnata al ministero perchè la presenta a suo tempo alla Camera.

Gli ordini del Ministero dell'interno, riguardo alla Pubblica Sicurezza in qualche Provincia meridionale, si stanno ponendo in atto colla massima energia, e sappiamo che già se ne ottengono buoni frutti, quello principalmente di rinfrenare gli animi e ridonare la fiducia alle popolazioni nel senso e nella fermezza del Governo. (*Bersagliere*).

La partenza per la Russia delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte è definitivamente fissata per martedì sera, 11 corr. È facilissimo che le LL. AA. vadano a Pietroburgo per la via di Dresda, ed in questa città farebbero una sosta presso la Famiglia Reale di Sassonia strettamente legata in parentela coi nostri Principi.

Furono pubblicati due decreti dell'onor. ministro dell'interno, col primo dei quali si assegnano 20,000 lire alla vedova del generale Bixio, quale prezzo della libreria lasciata dall'illustre uomo e acquistata dal governo, e col secondo assegna, fui fondi deidanneggiati politici, una pensione annua di L. 600 a vantaggio di Filippo, figlio di Giuseppe Civinini, sino a che egli compiuti i suoi studi, possa provvedere a sé ed alla madre sua.

È giunta a Roma la Commissione della Camera di Commercio di Venezia incaricata di trattare la questione delle tariffe ferroviarie. Essa fu ricevuta dall'onor. Depretis.

Scrivono da Parigi al *Diritto*:

Si dice che il soggiorno del Re di Grecia e quello del principe Costantino di Russia a Parigi, possano avere qualche relazione coi fatti di Oriente.

Si pretende inoltre a Parigi che la Grecia sia disposta a prendere parte alla lotta se i serbi riescono a tenere fortemente in isacco le forze turche.

Si mette già avanti per sostituire il sig. Casimiro Perier nell'ufficio di senatore, il sig. De Chesnelong, il quale fu il negoziatore dell'infelice progetto di ristorazione borbonica due anni fa. Si prevede che la sua elezione potrà dar luogo ad una lotta seria, come quella che segnò l'elezione del signor Buffet.

Oggi si faceva correre a Parigi la voce che il fratello del conte di Parigi, il duca di Chartres, che serve, senza stipendio, col grado di maggiore in Africa, nella cavalleria francese, fosse stato assalito da un soldato il quale avrebbe attentato alla sua vita. Il duca di Chartres sarebbe rimasto illeso.

Il Ministero greco ha telegrafato al Re di affrettare il suo ritorno. Il Governo ha spedito il danaro per l'acquisto dei *chassepot*, che verranno ad Atene portati dalla corazzata *Olga*.

I giornali viennesi rilevano l'importanza della conferenza di Reichstadt, e considerano come assicurata la neutralità delle Potenze. Ammettono che l'accordo dei tre Imperatori, che nessuna vittoria potrebbe alterare, ridonderà a vantaggio della Monarchia austriaca. La integrità della Turchia servirà di base alle trattative. (*Bilancia*)

Un telegramma da Brody alla *N. F. Presse* smentisce la notizia degli armamenti russi. A Lucz (in Volinia) sarà stabilito il solito campo per gli esercizi annuali. (*Adria*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Venice 7. L'Imperatore è partito per Reichstadt, ove domani avrà un abboccamento col Czar.

Belgrado 7. (Ufficiale). Ieri il corpo di Zach passò la frontiera a Javor, ed incontrò il nemico trincerato in posizioni vantaggiosissime. La lotta durò cinque ore. V'erbero morti e feriti da tutte due le parti. Il nemico non poté essere sloggiato. I due eserciti conservano le loro posizioni. Lo stesso giorno il colonnello Antics passò la frontiera a Raschka.

Dopo dieci ore di lotta accanita i Turchi fuggirono a Novibazar. Tre fortini furono presi e rasati. Il terreno fra Raschka e Novibazar è in nostro potere. Le perdite sono poco considerevoli. I Serbi sono accampati nelle posizioni conquistate. Un attacco dei Turchi contro Kadibogaz, sulla frontiera bulgara, fu ieri respinto.

Constantinopoli 7. Dispaccio da Viddino. I Serbi attaccarono mercoledì gli avamposti turchi presso Belogradtschik fra Nissa e Viddino. I Serbi furono respinti lasciando 60 morti. Le truppe si concentrano per un'azione decisiva.

Alessandria 7. Toussun pascià è morto.

Belgrado 8. Il colonnello Leejanian comandante sul Timok chiede rinforzi. Arrivarono qui 18 ufficiali russi di stato maggiore. Parecchi membri della Skupscina assunsero il comando di vari corpi di volontari.

Trieste 8. La Russia crede si abborrente della

Versaglia 8. Dopo che il ministro dell'interno ebbe confutato gli attacchi dei bonapartisti contro il ministero, la Camera annullò la elezione del bonapartista Peyrusse, con 334 voti contro 130. I legittimisti protestano contro l'imputazione loro fatta da Cassagnac di essersi colligati coi bonapartisti, ammettendo però che un accordo esiste soltanto per ciò che riguarda la tutela dei principii sociali.

Alessandria 8. Oggi partono per Costantinopoli due reggimenti egiziani.

Costantinopoli 8. È giunto monsignor Hasquin. I Sofas vengono armati, e dietro loro richiesta mandati al campo.

Roma 8. Fu distribuita la Relazione del senatore Brioschi sui punti franchi. Essa propone il rigetto della legge, proponendo però, nell'interesse dei porti dell'Adriatico e del Mediterraneo, degli speciali provvedimenti e facilitazioni onde togliere alla registrazione delle merci tutti gli inconvenienti che preoccupano vivamente il commercio nazionale.

Parigi 8. La Squadra francese giunse ieri sera a Tunisi.

Bodenbach 8. Lo Czar e Goriakoff giunsero alle ore 9 1/2. Furono ricevuti dall'Imperatore d'Austria, Andrassy e Novikoff. I due Imperatori si abbracciaron tre volte cordialmente. Dopo una fermata di dieci minuti continuaron il viaggio per Leipa.

Boemisch Leipa 8. Gli imperatori furono ricevuti alla Stazione dal Principe ereditario e continuaron il viaggio per Reichstadt ove gli Imperatori con Goriakoff e Andrassy tennero una Conferenza.

Bodenbach 8. L'abboccamento di Reichstadt che aveva un carattere puramente personale fra due Monarchi e i loro ministri, fu così amichevole e cordiale che, secondo le assicurazioni delle persone che vi assistettero, esso lascia chiudere esistere il migliore accordo tra i due Stati. I due Sovrani partirono da Reichstadt alle ore 3, giunsero qui alle 4 1/4. Si congedarono molto cordialmente baciandosi.

Londra 8. Il *Times* ha da Vienna 6: I Turchi presero i terrapieni intorno Zaicar, ma non la posizione principale.

Lo *Standard* annuncia che gli abitanti di Belgrado ricevettero ordine di dare informazioni sulle provvigioni esistenti in vista del bombardamento dei Turchi. Il *Daily News* ha una corrispondenza che conferma le atrocità della Bulgaria, dà prove autentiche che 40 donne furono bruciate vive, dice che il rapporto del console fissa il numero dei morti a 12,000.

Bucarest 8. La Camera dei deputati convalidò le elezioni dell'Ufficio della presidenza che appartiene completamente al partito radicale. Rossetti fu eletto presidente.

Constantinopoli 8. (Ufficiale). Mehemed pascià, partito giovedì da Novibazar, con otto battaglioni per attaccare Yavor sul territorio serbo, incontrò i battaglioni serbi fra Sientza e Yavor. Dopo un lungo ed acerbo combattimento i Serbi, battuti, furono costretti a ritirarsi nelle fortificazioni di Yavor, lasciando sul campo 3000 fra morti e feriti. Le perdite turche sono assai inferiori.

Constantinopoli 8. Il giorno 6 vi fu combattimento presso Sienica (Sjenica) nel Sangiacato di Novibazar colle forze serbe ascensioni a 15,000 uomini. Mehemed Ali pascià oppose loro soltanto 8 battaglioni di truppe regolari. I Serbi sconfitti si ritirarono nelle loro trincee, inseguiti dalle nostre truppe. Essi ebbero 1500 morti ed altrettanti feriti. Abbandonarono sul campo una quantità di fucili e di munizioni.

Nuova York 7. In un attacco contro gli Sionti, le truppe americane ebbero 20 morti e 40 feriti.

Parigi 9. Il *Journal Officiel* dichiara priva di fondamento la voce che l'Esposizione internazionale del 1878 sarebbe aggiornata.

Il *Journal Officiel* annuncia la proroga sino al 30 aprile 1877 del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Bucarest 9. In seguito a domanda del ministro, la Camera incaricò la Commissione dell'indirizzo di studiare i documenti relativi alla politica estera, che il Governo presenterà. Il ministro delle finanze presentò un progetto per ridurre le spese per l'anno 1876.

ULTIME NOTIZIE

Ragusa 9. Onde congiungersi ai Montenegrini, il generale Zach mosse il 6 corrente verso Sienica. Mehemed Ali pascià con 9 battaglioni e 10 cannoni lo attaccò. I turchi s'impossessarono di Javor al confine serbo, conquistando 500 fucili e 40 casse di munizioni. Forti perdite da ambe le parti.

Belgrado 9. Si mormora contro la inabilità dei generali.

Roma 8. Nei circoli diplomatici si teme non potersi localizzare la guerra, scorgendo essi un pericolo nella concentrazione di truppe russe.

Belgrado 9. (Ufficiale). Ieri ebbe luogo un quarto attacco dei turchi contro Zaicar, ma fu respinto con grandi perdite. Le truppe serbe passarono la frontiera presso Negotin ed attaccarono i turchi di fianco dalla parte di Viddino. L'esercito serbo passò il Timok entrando nel territorio turco.

Trieste 8. La Russia crede si abborrente della

guerra. Vorrebbe invece un Congresso o una Conferenza per rivedere il trattato di Parigi.

Parigi 9. Il ministro Nikolsich diceva succeduto nel comando generale a Zach. Trentamila Bulgari comandati da Stratimirovitz si sarebbero aggiunti ai Serbi. Cernajeff prepara una grande battaglia. Corrono voci di una Conferenza, che si terrebbe a Reichstadt fra gli imperatori di Russia e Germania e i ministri delle tre potenze nordiche sulla questione d'Oriente.

Vienna 9. Informazioni speciali ricevute dalla *Correspondenz Bureau* non sono molto favorevoli per i serbi.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di maggio 1876. Decade III*

	Stazione di Tolmezzo	Stazione di Pontebba	Stazione di Ampezzo
Latitudine, Long. (Roma)	46° 24' 0° 33'	46° 30' 0° 49'	46° 25' 0° 17'
Altez. sul mare	324. m.	569. m.	565. m.
Quant. Data	32.49	11.17	12.14
Baro medio	38.71	30	30
mot. minimo	24.94	23	20.05
Ter. medio	14.14	12.90	13.88
mom. minimo	20.0	24.0	24.2
Umid. media	65.4	—	—
massima	87	24e 26	—
ditta minima	45	21 22	—
Piog. q. in mm. n.º di dur. ore	81.3	19.7	60.0
Neve q. in mm. non f. dur. ore	—	4.70	30.0
Gior. misti coperti	8	8	7
pioggia	2	2	3
neve	—	2	3
brina	—	1	1
gel. tempor. grand. v. forte	—	—	—
Vento domin. S.E.	var.	—	0.

N.B. A Tolmezzo nella notte tra il 25 e il 26 bufera a Pontebba il giorno 21 brina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 luglio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
altezza metri 116.01 sul livello del mare m.m.	750.4	7.1.3	751.7
Umidità relativa . . .	86	58	80
Stato del Cielo . . .	piovoso	misto	piovoso
Acqua cadente . . .	4.3	5.0	3.3
Vento (direzione . . .	E.S.E.	E.	calma
Velocità chil. . .	1	3	0
Termometro centigrado	20.1	25.0	21.0

Temperatura massima 26.7

minima 17.8

Temperatura minima all'aperto 16.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 luglio	AUSTRIACHE	ITALIANO	223.50
Lombardia	424.50	Azioni	69.80

LONDRA 8 luglio	INGLES	CANALI GAVOUR	—
93.78 a —	—	—	—
68.38 a —	—	Obblig.	—
13.38 a —	—	Merid.	—
10.38 a —	—	Hambro	—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 11 1 pubb.
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
Consorzio dei due comuni
Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra.

Avviso d'Asta.

Nel giorno 23 luglio 1876 alle ore 9 ant. presso l'ufficio consorziale si terrà alla presenza del Presidente o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare ai migliori offerte i lavori sottodescritti.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di 38205.82 per l'appalto cumulativo, e sui prezzi in calce indicati.

Ogni aspirante dovrà cedere la propria offerta col deposito in denaro del 5 per cento del prezzo a base d'asta.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in frazioni decimali non minori di lire 1 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerto.

Potranno ispezionarsi nelle ore di ufficio il capitolo e gli atti tutti relativi ai lavori sottodescritti.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 27 luglio p. v. ed eventualmente un terzo nel giorno 30 luglio successivo alle ore 9 ant.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, comprese tasse e boli sono a carico del deliberatario.

Dato a Tramonti di Sotto il 25 giugno 1876

Il Presidente
Zatti Domenico

Il seg. L. Zuliani.

Designazione dei lavori da appaltarsi
Sistemazione della strada consorziale obbligatoria detta Tramontina divisa in tronchi come segue:

1. Tronco dal piano di Moschiasinis al torrente Chiazzò colla costruzione del ponte sul detto torrente, e da questo al rio Clevatta, dato regolatore d'asta 17049.91, col deposito di lire 852.49.

2. Tronco dal rio Clevatta alla sommità della Clevatta, dato regolatore d'asta 2494.63, col deposito di lire 124.73.

3. Tronco dalla sommità della Clevatta al rio Nassùz, dato regolatore d'asta 2072.28, col deposito di lire 103.61.

4. Tronco dal torrente Chiarchia al torrente Viellia colla costruzione di un ponte sul torrente stesso, dato regolatore d'asta 8744.—, col deposito di lire 437.20.

5. Tronco dal ponte sul Viellia alla casa canonica di Tramonti di sopra, dato regolatore d'asta 7845.—, col deposito di lire 392.25.

Ammont. compl. l. 38205.82 col deposito di lire 1.910.28.

I lavori potranno appaltarsi tanto cumulativamente che separatamente per ogni tronco. Sarà però preferito l'aspirante che assumesse la completa sistemazione della strada. I pagamenti si effettueranno dai comuni consorziati dopo 10 anni dalla consegna, senza obbligo di corrispondere interessi.

L'esecuzione dei lavori dovrà partire dal 1° tronco e progredire successivamente fino all'ultimo, in modo che ogni biennio sia ultimato un tronco.

ATTI GIUDIZIARI

Bando 1 pubb.
per vendita d'immobili.

Il cancelliere del r. Tribunale civ. e correz. di Pordenone, nella causa per espropriazione

promossa dalla

R. Intendenza provinciale di Finanza in Udine col procuratore avv. Edoardo dottor Marini

contro
Vazzoler Arcangelo su Giovanni di Rorai grande col procuratore avv. Francesco Carlo dott. Etro.

Renda nota che
in seguito al preccetto 31 agosto 1873 rectis 1875 trascritto nel 5 dicembre 1875, alla sentenza di vendita 11 marzo 1876 notificata nel 13 ed al margine di detto preccetto annotata nel 24 successivo aprile, e finalmente alla ordinanza 1 corrente dell'Il. sig. Presidente registrata a Pordenone nel 2 detto al n. 1165 reg. 11 atti giudiziari dovute lire 1.20

nel giorno 18 agosto 1876
in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto
di beni immobili posti in Prata.
Lotto 1. N. 209 aratorio arborato
vivato di pert. 1.76 colla rend. di lire 4.68.
Lotto 2. N. 1998, 346, 1999, 354,
2000 di pert. 6.25 colla rend. di lire 27.34.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875 nella ragione di c. 206.328 lire 6.62.

Condizioni:

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti e attivi che passivi che vi sono inerenti senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà in due lotti e l'incanto si aprirà sul prezzo pel quale furono già deliberati gli immobili eseguiti dal debitore, e cioè pel primo lotto lire 230 e pel secondo lire 1120.

3. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerto a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli immobili posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore.

5. Sono pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, oltre la somma di lire 100 per il primo lotto e 250 per il secondo per le presunte spese previste dagli art. 662 e 684 cod. proced. civ.

7. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla r. Amministrazione delle Finanze senza attendere il pagamento della graduazione, quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell'amministrazione stessa per capitale, accessori e spese, in difetto di che sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge colla rivenzione degli immobili aggiudicati a sue spese e rischio, salvo l'obbligo nella esecutante amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocata.

I creditori iscritti deporranno in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente.

A giudice commesso per la graduazione fu nominato l'ill. sig. Filippo Caroncini.

Pordenone, 5 giugno 1876.
Il Cancelliere
COSTANTINI.

Avviso per nomina di Perito

Il sottoscritto avvocato e procuratore patrocinatore gratuito di Maria Orsella ved. Lazzari di Mogliano Veneto, notifica che procedendo alla espropriazione esecutiva degli stabili in calce descritti di ragione di Chitussi Barbara fu Giovanni per sé e quale rappresentante legale dei suoi figli Gio. Antonio, Pasqua, Caterina e Daniele fu Daniele Piosio di Anduina va a produrre istanza al sig. Presidente del Tribunale di Pordenone per la nomina del Perito che avrà ad effettuare la stima.

Stabili da stimarsi nella mappa stabile di Anduina coi n. 1580 a. Coltivo da vanga di cens. pert. 0.87 rendita l. 2.86 — 1581 a. Casa colonica (cantina) di cens. pert. 0.07 rendita l. 0.90

— 1582 a. Prato arb. vit. di cens. pert. 5.68 rend. l. 11.53 — 1583 Coltivo da vanga di cens. pert. 0.93 rend. l. 3.06 — 1584 Stalla con fienile di cens. pert. 0.06 rend. rendita l. 1.32 — 2507 a. Prato arb. vit. di cens. pert. 2.39 rend. l. 6.28 — 1326 b. Prato arb. vit. di cens. pert. 3.24 rend. l. 10.33 — 1328. Orto di cens. pert. 0.27 rend. l. 0.80 — 1285. Prato arb. vit. di cens. pert. 2.46 rendita l. 6.47 — 1204 idem di cens. pert. 3.06 rend. l. 6.21.

Avv. OLIVINO FABIANI.

1 pubb.
R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ.
DI UDINE.

Il Cancelliere del Tribunale inteso stato a senso dell'art. 679 del Codice di Procedura Civile

rende nota
che in seguito all'incanto tenutosi presso questo Tribunale nel di 4 luglio corrente

ad istanza
del signor Orlando Luccardi fu Giuseppe di Udine, creditore espropriante rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliario avvocato Giuseppe dott. Tell esercente presso questo Tribunale

in confronto
di Scubla Luigi fu Domenico di Faedis, debitore espropriato non comparso.

Vennero con Sentenza di quel giorno dichiarati compratori dei lotti I e II qui sotto descritti pel prezzo di l. 1175 il lotto I e di lire 525 il lotto II, il sig. Budolig Giuseppe fu Mattia di Gradiscutta (Comune di Faedis) che elesse domicilio in Udine presso l'avvocato Giuseppe dott. Tell.

Del lotto III qui sotto descritto pel prezzo di lire 301 il sig. Domenico Pelizzu fu Valentino di Faedis che elesse domicilio in Udine presso l'avv. Vincenzo dott. Casasola.

Dei lotti IV, V e VI qui sottodescritti pel prezzo di lire 135 il lotto IV, di lire 1200 il lotto V, e di lire 60 il lotto VI il sig. Gio. Batt. Coiz fu Giacomo di Faedis che elesse domicilio il Udine presso l'avv. Giuseppe dott. Tell

che
il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 del Codice di Procedura Civile scade col l'orario d'ufficio del giorno 19 luglio 1876

e che
tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempito quanto prescrive il precitato art. 680 Codice Procedura Civile.

Descrizione degli immobili da vendersi in pertinenze di Faedis.

Lotto I.

Casa colonica con cortile ed orto in mappa ai n. 378 di pert. 0.44 ettari 0.04.40 rend. lire 1.74 e 1779 di pert. 0.27 ettari 0.02.70 rend. l. 17.66 tra i confini a levante e mezzodi Scubla eredi fu Giacomo, ponente Scubla eredi fu Valentino, stimata lire 1050 e col tributo diretto verso lo Stato di l. 5.22.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. in mappa ai n. 380 di pert. 1.90 ettari 0.19 rend. l. 7.16 fra i confini a ponente e settentrione Scubla eredi fu Valentino, stimato l. 460 e col tributo di lire 1.98.

Lotto III.

Prato stabile in mappa ai n. 1287 di pert. 3.04 ettari 0.30.40 rendita l. 9.33 fra i confini a ponente e settentrione consorti De Luca, mezzodi Zani Giovanni e fratelli, stimato lire 270 e col tributo di lire 2.58.

Lotto IV.

Pascolo in mappa ai n. 928 a, e, di pert. 9.24 ettari 0.92.40 rendita l. 1.85 fra i confini a levante Zoi Francesco, mezzodi strada, ponente Scubla eredi fu Valentino, stimato l. 130 e col tributo di lire 51.

Lotto V.

Bosco ceduo forte in mappa ai n. 975 di pert. 2.60 ettari 0.26 rend. l. 1.77 e 976 di pert. 20.16 ettari 2.01.60 rend. l. 13.71 fra i confini a levante Bertoni e di Zucco, mezzodi Scubla ed Armellini, ponente Anto-

nitti Giacomo stimato l. 1150 e col tributo diretto verso lo Stato di lire 4.28.

Lotto VI.

Bosco ceduo in mappa ai n. 978 di pert. 0.50 ettari 0.05 rend. l. 0.49 e n. 979 di pert. 0.80 ettari 0.08 rend. l. 0.78 fra i confini a levante e ponente bosco al n. 976 mezzodi Armellini Giacomo stimato l. 50 e col tributo di lire 33.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 6 luglio 1876.

Il cancelliere
Dott. Lod. MALAGUTI.

Fumatori!!!!

Se volete fumar bene e conservare sani, fate uso del superlativamente igienico

BOCCINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna.

Lire 1 franco nel Regno — Acquistandone 6, sole L. 5. (Sconto ai rivenditori)

Dirigere le domande coll'ammontare a G. Sant'Ambrogio e C. Milano, Via S. Zen 11 N. 1.

ARTA
(CARNIA)

GRANDE ALBERGO

condotto dai signori

BULFONI e VOLPATO
apertura 25 giugno corr.

Le condizioni di vitto, alloggio e in generale di soggiorno in quella salubre e pittoresca località sono già note favorevolmente al pubblico.

I conduttori quindi si limitano a promettere che faranno del loro meglio per corrispondere sempre più al favore che gode lo stabilimento.

Dalla Stazione di Gemona ad Arta i signori concorrenti troveranno comodi mezzi di trasporto.

ZOLFO di ROMAGNA e SICILIA
per la zolforazione delle viti di perfetta qualità e macinazione è in vendita presso

LESKOVIC & BANDIANI
UDINE

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo **preparato** senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non londa la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato ricevuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. It. 3.

N.B. Trovandosi in vendita molti altri Rossetter, si pregano i nostri Clienti di chiedere quello della Farmacia di Firenze, il deposito trovasi presso il sig. Nicolo' Cain in Udine.

